

LA NOTA DEL VAGABONDO

Ieri, grazie a Dio, mi hanno tolto l'ingessatura e così, anche se appoggiandomi ad un vecchio bastone lasciandomi in eredità dal mio povero nonno, ho potuto riprendere il mio vagabondare per la città.

Per prima cosa sono andato a portare un "cero" a S. Antonio per lo scampato pericolo. Il santo di Padova mi ha ringraziato ma non ha accettato il dono. - "Al Sindaco De Santis devi portarlo - mi ha sussurrato dolcemente dall'alto della sua nicchia - perchè lui le buche stradali le fa coprire subito non appena queste superano la profondità di un metro. Pensa perciò che cosa ti sarebbe accaduto se invece di una buca profonda appena settanta centimetri, fossi caduto in una di quelle più profonde. Altro che gamba! L'osso del collo ci avresti rimesso!"

Mi ha convinto, e per dimenticare una ben più grave disgrazia, sono entrato nel bar del mio vecchio amico Vittorio Petrillo per bere qualcosa di forte. Sono capitato male perchè mi sono trovato al centro di una vivace discussione tra due donne, una certa "Giacobba" spalleggiata da "Anna la storta", due avvenenti biondine dell'Ascoli "by night" ed un gruppo di macellai e fornai. Stavano litigando, mi è parso di capire, per via degli ultimi aumenti del prezzo del pane e della carne.

- "Vu decete bbè - urlava la Giacobba - perchè a vvù ve va sempre tonna! 'Na vodda che 'na scusa, na vodda che n'ad-dra, 'na vodda perchè è aumentata la benzina, 'na vodda perchè è rincarito lu gazzolio, la scusa p'aumentà li priezze la trevete sempre."

- "Lu brutte è pe nnù - rincalzava Anna la storta, - nù che scusa pigghieme? Quanne ce capeta quarche sordate, che je decemo che la tariffa è aumentata perchè è aumentate lu gazzolie? La merce nostra mica va a gazzolie! Vasta 'na on-ta ugne tante pe ne falla arrazzeni, e chella funziona sempre!"

Stavano per venire alle mani quando è intervenuto il "bar-man" Vittorio che con tono autoritario ha urlato: "Adesso basta! O andate a litigare fuori oppure mi tolgo la paranza e chiudo bottega!"

Sono uscito lentamente mi sono avviato verso il Pennile ove, mi avevano detto, fervevano i preparativi per l'inaugurazione della piscina comunale.

Che delusione! Non era vero niente! In zona non si vedeva anima viva. Lo squallore più assoluto regnava attorno a quest'opera che, abbandonata da tutti, stava versando copiose lacrime amare con la speranza, forse, di riempire di liquido le aride vasche.

Alcuni ragazzini, impietositi, gli davano una mano schizzandovi dentro, a fontanella, la loro calda "pipì".

Ero sul punto di allontanarmi da quello squallore quando più in alto, a mezza collina, una squadra di operai del Consorzio Idrico, guidati dall'ineffabile presidente Nardinocchi detto, non so perchè, "Ave Maria", ha richiamato la mia attenzione. Con una bacchetta forcuta, tenuta orizzontalmente con le mani per le due estremità, annusava palmo palmo il terreno con la vana speranza di captare acqua. Cercavano, insomma di rimediare un'altra piccola "svista" del Comune di Ascoli che nel progettare l'opera non avevano tenuto conto che per alimentare una piscina c'è bisogno di acqua!

Mentre il bravo Carletto seguiva a scrutare con un potente cannocchiale di marina le bacchette dei raddomanti con la trepida speranza di vederle vibrare da un momento all'altro, mi sono allontanato più avvilito che mai ed ho ripreso a vagabondare per le vie della nostra bella ma povera città.

Ciao. Alla prossima puntata!

Il Vagabondo

calzature sportive professionali



barbagrigia

CALZATURIFICIO

zona industriale marino tr.
tel. 0736 - 69298 ascoli p.